LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dopo tredici anni presentata la traduzione concordata

Cattolici e protestanti hanno la stessa Bibbia

Il linguaggio usato è quello di oggi - Un importante capitolo del dialogo ecumenico

CITTA' DEL VATICANO — La chiesa gotica di via Nazionale, san Paolo dentro le mura, evangelica, è gremita. Ci sono monsignori in clergyman nero, pastori valdesi, suore in nero, le tuniche bianche orlate di scuro delle sorelle di madre Teresa di Calcutta, le uniformi blu dell'Esercito della salvezza.

L'occasione è importante: si presenta al pubblico, dando la parola ad alcuni degli autori e protagonisti, la nuova Bibbia in lingua corrente, un testo eguale per cattolici, evangelici, valdesi; tradotta non nel linguaggio letterario, ma in termini correnti, nell'italiano di oggi. E' un momento solenne nella storia dei rapporti ecumenici. «E' il frutto di una collaborazione sincera — dice mons. Clemente Riva, vescovo ausiliare di Roma, — uno stimolo e un incitamento a proseguire ulteriormente in questo campo». Mons. Riva porta i saluti del card. Poletti, in qualità di vicario del papa per la città di Roma, e, «esplicitamente il saluto e il compiacimento» dello stesso cardinale in qualità di presidente della Conferenza episcopale italiana.

Tredici anni di lavoro: «un fatto storico — dice Mara La Posta, valdese, l'unica donna presente fra i traduttori dell'Antico Testamento — Per la prima volta nella storia italiana esperti cattolici e protestanti designati dalle loro chiese si sono ritrovati intorno ad un tavolo per tradurre insieme la parola del Signore. Abbiamo la possibilità di leggere tutti la stessa Bibbia, in un linguaggio che corrisponde al nostro modo di parlare. E' stato fatto seguendo un metodo di traduzione scientifico delle Società bibliche in base alle nuove tecniche linguistiche».

Le fa eco Mons. Bonora, uno dei traduttori: «Abbiamo molte ragioni per rallegrarci per questa traduzione popolare della Bibbia. In condizioni di lavoro meno disagevoli il gruppo traduttori avrebbe dato di più e meglio».

In particolare Mons. Bonora lamentava, di fronte a un uditorio attento, nel caldo pomeriggio romano, «un'insufficiente resa poetica di alcuni testi biblici a elevato contenuto letterario». Ma l'obiettivo di questa opera, finanziata dalla Alleanza biblica universale, e dall'editrice salesiana LDC di Torino, non è la ricerca di effetti stilistici di rilievo: «E'un'opera di divulgazione, che deve essere sempre verificata, in un confronto con il linguaggio corrente. Non abbiamo fatto la migliore traduzione possibile — conclude mons. Bonora — ma certamente questo segnerà un evento importante nello studio della Bibbia in Italia». Lo scopo è quello di arrivare a un pubblico di cultura non superiore a quello della terza media.

Uno strumento comune non può che favorire il dialogo: e non a caso si sottolinea che non ci sono state difficoltà di ordine teologico rilevanti, nella lunga opera di traduzione.

Il comitato di traduzione lavorava con un Primo di tre rientanti. Ogni membro del comitato doveva tradurre la sua porzione di testo, inviarla al prof. Bertalot, che provvedeva a farne fotocopia e a spedirla ai componenti del comitato. Questi controllavano sui testi originali, facevano le loro osservazioni, e le portavano in comitato. Una volta che si era giunti a un testo concorde, si facevano nuove copie, che venivano inviate ai revisori e ai consulenti, per saggiarne l'aderenza all'originale, la comprensibilità del testo. Di nuovo il traduttore aveva sotto mano il testo; ne vagliava osservazioni e modifiche, e lo riportava in comitato per l'approvazione. Infine il testo passava allo stilista. Ogni seduta del comitato durava cinque o sei giorni, e si lavorava per più di dodici ore al giorno. Sei ventinove traduttori «possibili», ne vennero scelti sedici, fra cui Mara La Posta. Cinque gruppi di traduttori si occuparono ciascuno di un gruppo di libri: pentateuco, libri storici, salmi, libri profetici e libri deuterocanonici. Tredici anni di lavoro, novemila ore di discussione comune sui testi, quindicimila pagine dattiloscritte, sedici esegeti e revisori consultati, consulenti stabili per la lingua italiana quarantacinque, oltre ad altre cinquanta persone coinvolte per vari motivi tecnici nella preparazione del testo. Sono cifre che danno un'idea della mole di lavoro compiuto, e dell'entità dell'impegno editoriale che l'ha reso possibile. La speranza degli editori è che per l'Antico Testamento (unito al «Nuovo» rivisto) eguagli e superi la fortuna del «Vangelo» interconfessionale creato nel 1976: ne sono state distribuite oltre tre milioni di copie.

Ieri, a San Paolo dentro le mura, i discorsi dei protagonisti e la lettura dei salmi sono stati intervallati dalla consegna simbolica di un certo numero di bibbie. La maggior parte dei destinatari chiarisce l'obiettivo a cui tende quest'opera: rivolgersi non a quelli che vanno in chiesa, ma presentare il messaggio dell'antica e della nuova testimonianza ai «lontani», a quelli che si sono distaccati dalla Chiesa. Ne hanno ritirato la copia simbolica persone che lavorano fra gli emarginati, gli ultimi, a cui si riferiva anche il recente convegno ecclesiale di Loreto.

Si tratta di un linguaggio di tutti i giorni, (aiuta la comprensione un dizionarietto, che spiega il significato, non solo semantico, ma liturgico e storico dei termini più ricorrenti).

Marco Tosatti

A venti giorni dall'ottavo duplice delitto

Una sosta alla caccia del mostro di Firenze

Dopo la macabra missiva al magistrato, le indagini segnano un momento di riflessione - Continuano i controlli sul movimento ai caselli autostradali - Molti fiori sul luogo dell'ultimo omicidio

FIRENZE — A venti giorni di distanza dalla scoperta dell'ottavo delitto di coppie (tutti in provincia di Firenze) quello dei giovani turisti francesi Nadine Mauriot e Jean Michel Kravetckvili — anche se il primo duplice delitto del 21 agosto 1968, presso Signa (Firenze), appare anomalo rispetto alla dinamica degli altri sette (dal 14 settembre 1974 alla 9 settembre 1985) — le indagini sembrano avvertire un momento di attesa e di riflessione anche se negli ultimi giorni reperti, elementi e indizi si sono aggiunti l'uno sull'altro, quasi all'improvviso.

Magistrati e investigatori, inquirenti a tutti i livelli, mantengono sulle vicende — ed in particolare sull'ultimo duplice omicidio dei due giovani turisti francesi — il più assoluto riserbo limitandosi a commentare dati emergenti dalla cronaca.

Sul duplice delitto degli Scopeti a San Casciano Val di Pesa, quasi alle porte di Firenze, gli elementi concreti — ricorda uno degli inquirenti — sono la lettera inviata dal «mostro» da San Piero a Sieve, nel Mugello, al magistrato fiorentino Silvia Della Monica, con un tembo di lesuto umano quasi certamente appartenente alla turista francese e il proiettile calibro 22, tipo «winchester» serie «b», il calibro utilizzato dall'omicida in tutti i duplici delitti.

A questi si aggiunge un unico identikit diffuso dagli investigatori nel 1981, nonchè un altro identikit (di un militente anonimo) di alcuni giorni addietro e del tutto diverso da quello dell'81.

Gli investigatori si muovono con questi dati mentre la «ricompensa» (o taglia come più impropriamente la si definisce) di mezzo miliardo, «divisibile», posta dal ministero dell'Interno dovrebbe contribuire a favorire le indagini.

Fra l'altro le ricerche si appoggiano oltre che su controlli (anche di armi) nelle zone dei vari comuni fiorentini dove i delitti sono stati commessi sulle ipotesi che gli spostamenti del «mostro» o maniaco avvengano e siano avvenuti o con potenti moto o con auto. Da qui controlli in atto da tempo, anche all'uscita di alcuni caselli dell'autostrada del Sole in alcune ore della notte (fra le 21 e le 24 e l'una della notte) in particolare in quelli di Barberino di Mugello del tratto appenninico dell'autostrada del Sole Firenze-Bologna (casello non molto lontano da San Piero a Sieve da dove risulta partita per posta la missiva arrivata al magistrato col macabro reperto) ed al casello della Certosa del Galluzzo — del tratto Autosole Firenze-Roma — situato a pochi chilometri di distanza dalla zona degli «Scopeti» di San Casciano in Val di Pesa, casello che ha anche raccordo con la superstrada Firenze-Siena, fino a San Casciano (in questi giorni peraltro chiuse al traffico in direzione di Siena per lavori di ripavimentazione).

Questo il quadro che uno degli investigatori traccia della situazione, mentre nel corso delle giornata festiva sono state ancora numerose le persone che si sono fermate agli «Scopeti» per deporre fiori nel punto dove i due giovani francesi sono stati uccisi. Le indagini, le ricerche, i controlli (e sembra anche alcune perquisizioni) continuano.

o. m.

Oggi al tribunale di Mantova

Scandalo petroli ancora processo

Bruno Musselli, con altri 44 imputati, dovrà rispondere del «buco» di 20 miliardi procurato a partire dal 1977

Bruno Musselli

MANTOVA — Nuovo processo questa mattina contro Bruno Musselli, 60 anni, petroliere, colpito alla fine del 1979 da mandati di cattura di varie autorità giudiziarie italiane, il maggior imputato del cosiddetto «scandalo petroli». Comparirà, con altri 44 imputati, davanti ai giudici mantovani per rispondere del «buco» di 20 miliardi procurato a partire dal 1977, da quando cioè il petroliere acquistò con la Pontoil la raffineria Icip di Mantova (l'ammanco totale della frode si aggira sui duemila miliardi).

L'accusa è di associazione a delinquere, falso in atti pubblici e contrabbando. Degli stessi reati è accusato il presidente della Sampdoria Calcio, Paolo Mantovani, 55 anni, ex componente del consiglio di amministrazione dell'Icip. Fra gli altri imputati: amministratori, soci e autotrasportatori e altre società petrolchimiche inquisite dalla magistratura mantovana. Alla sbarra anche alcuni dirigenti della raffineria gonzaghesca: Guido Bandini, direttore generale; Cesare Rossi, direttore della raffineria; Carlo Casina, capo deposito, e Luigi Ingrao, capo servizio commerciale.

A giudizio degli inquirenti l'Icip di Mantova sarebbe stata nel '78 uno dei capisaldi di questo traffico illecito. A Mantova infatti le indagini della magistratura sullo scandalo dei petroli iniziano dopo gli accertamenti compiuti dai giudici di Treviso nei confronti di un'altra società di lubrificanti. Contemporaneamente entrano nel mirino degli inquirenti altre società legate all'Icip nel presunto traffico: la Costieri Alto Adriatico con sede a Porto Marghera, la Scoma di Vicenza e la Sica di Somma Campagna in provincia di Verona. Sulle presunte responsabilità degli amministratori di tutte queste società ha compiuto l'inchiesta il giudice istruttore di Mantova, coadiuvato nelle indagini dalle Fiamme Gialle di Milano. Dopo circa due anni di accertamenti il giudice ha disposto il rinvio a giudizio di 44 persone imputate di vari reati.

Gli accertamenti della Guardia di Finanza milanese, a cui nell'82 venne affidato l'incarico di indagare sul presunto illecito avvenuto all'Icip, permisero di ricostruire il «giro» illegale di petrolio. Il contrabbando di benzina avveniva grazie a trasporti «dirottati» ad altre aziende compiacenti che sottraevano all'accertamento fiscale notevoli quantità di prodotto petrolifero. La benzina super, quella non più soggetta all'imposta di fabbricazione, partiva dall'Icip e solo sulla carta giungeva alla Costieri Alto Adriatico di Porto Marghera. Il prodotto vero e proprio, invece, veniva dirottato alla Scoma di Vicenza senza bolle di accompagnamento, che rispediva all'Icip.

Giorgio Gasco

Il 20 settembre ha chiesto un breve permesso e da allora non si è più visto

Il contabile del carcere di Pianosa scompare con la cassa: 800 milioni

Salvatore Lionetti, 25 anni, è di Torino - Da quasi due anni era responsabile dell'amministrazione del penitenziario - I soldi dovevano servire a pagare gli stipendi delle guardie

PIOMBINO — Il capo contabile del carcere dell'Isola di Pianosa è «andato in ferie» portandosi nella valigia 800 milioni che dovevano servire a pagare gli stipendi delle guardie. Si tratta del ragioniere Salvatore Lionetti, 25 anni, di Torino, che da due anni prestava servizio presso il supercarcere toscano.

Lionetti se n'è andato venerdì 20 settembre. Doveva rientrare giovedì 26, ma ha telefonato da Torino dicendo di star male. La telefonata ha insospettito la direzione del penitenziario: ordinata una verifica nell'ufficio contabilità, aperta la cassaforte è risultata vuota: era sparita l'intera somma delle paghe per le 400 guardie.

Ordini di ricerca sono stati diramati a Torino e in altre località, ma il Lionetti è introvabile.

Salvatore Lionetti nella sua qualità di capocontabile gestiva tutti i meccanismi finanziari della casa di pena e naturalmente teneva anche la contabilità e preparava le buste paga per le guardie carcerarie. Questo mese deve avere in cassa 800 milioni. Il padre Vito Lionetti, ex carabiniere, e attualmente casellante dell'autostrada Torino-Milano, interpellato ieri sera assicura che il figlio non poteva disporre di quella somma perché doveva ancora ritirarla e comunque sarebbe stato scortato da quattro carabinieri.

Dal carcere di Pianosa le ricerche del ragioniere sono scattate già giovedì della scorsa settimana. L'accusa è precisa: si è portato via 800 milioni in contanti. A quanto risulta Lionetti si è momento di allontanarsi dall'isola («Tre o quattro giorni al massimo», disse al direttore del supercarcere) perché aveva bisogno una vangelta. La partenza si al mattino del 20 settembre, con un aliscafo di linea diretto a Piombino.

Il viaggio del giovane non aveva destato sospetti, soltanto dopo quattro giorni nel supercarcere qualcuno ha cominciato a preoccuparsi. Quando giovedì mattina, 26 settembre, Lionetti ha telefonato dicendo che si sentiva poco bene e che doveva rinviare la partenza da Torino, c'è stato chi ha immediatamente intuito che qualcosa non quadrava.

Il direttore del carcere ha ordinato un controllo nell'ufficio del contabile ed ha scoperto l'ammanco. Il giovane ragioniere era andato a far visita al padre domenica 22 settembre nelle case dell'Iacp di via Giacomo Dina 79 a Torino. Era rauco. Il genitore e la matrigna volevano farlo rimanere ma lui aveva insistito: «Devo rientrare a Pianosa. Hanno bisogno di me». Era andato a dormire da un amico e lunedì 23 era ripartito da Porta Nuova accompagnato in auto dalla sua ragazza di nome Angela.

Il particolare, raccontato dal padre, non viene confermato né smentito dalla direzione della casa di pena e dagli inquirenti, che anzi mantengono il più assoluto riserbo. C'è insomma il sospetto che l'inappuntabile ragioniere avesse preparato da tempo il piano che ha colto tutti di sorpresa.

Nessuno comunque ha mai sospettato del giovane che in due anni di servizio si era fatto benvolere da tutti: durante l'estate aveva anche rinunciato alle ferie.

Ultimamente aveva chiesto quel permesso di pochi giorni assicurando che sarebbe rientrato il 27 settembre, spiegando che aveva dei motivi assolutamente indilazionabili. Ora ieri a Pianosa sono arrivati ispettori del ministero di Grazia e Giustizia, sezione istituti di pena, per una verifica di tutto il sistema di contabilità interna.

Tutti i possibili recapiti di Salvatore Lionetti sono stati verificati dai carabinieri e dalla polizia, ma senza che li capo contabile abbia lasciato una traccia. E' diffuso il sospetto che il giovane, una volta preparato il piano, sia andato ancora a far visita al padre e alla fidanzata per costituirsi un alibi e prendere tempo per far perdere le proprie tracce, forse per fuggire all'estero.

o. m.

A Grosseto, Cecina, Treviso e Certaldo

Nove morti sulle strade in 4 terribili incidenti

Vittime quasi tutte giovanissime - Sotto shock l'autista del camion che ha provocato la prima sciagura

GROSSETO — Sei morti in due incidenti stradali avvenuti nel tratto toscano dell'Aurelia, uno nel pressi di Grosseto, l'altro vicino a Cecina. Quattro i morti nel primo incidente. Da un'area di parcheggio di località Rispescia un autotreno carico di medicinali, guidato da Mario Chierezini, ha attraversato la statale.

Contro l'autotreno si è schiantata una «Mercedes» proveniente da Grosseto e diretta verso Sud: i tre occupanti sono morti sul colpo. Si chiamavano Walter Giovani, 21 anni, Patrizia Spagliatore, 23, e Monica Seggiani, 22. Un'altra auto arrivata poco dopo, guidata da Luciano Farini, 22 anni, ha evitato lo scontro ma è finita nel fosso. Farini è morto a Grosseto. Chierezini, l'autista del camion, in stato di shock, dice di non ricordare niente.

Due morti e tre feriti nell'altro incidente stradale sull'Aurelia. Una «Ford Escort» con cinque giovani a bordo, tutti di Cecina, è uscita di strada e si è schiantata contro un albero sul lato destro della carreggiata. Sono morti Fabio Pampana, 23 anni, e Fabio Natali, 22; prognosi riservata per Davide Franceschini, 18 anni.

TREVISO — Altre due vittime nel Veneto: due giovani di Castelfranco (Treviso), Nicoletta Cauzzo, 18 anni, e Antonio Fassina, 17, sono morti in un incidente stradale a San Vito di Altivole (Treviso), mentre altri due, Michela Ferro, 18 anni e Oriano Torresin, 20, sempre di Castelfranco, che viaggiavano sulla stessa auto, sono rimasti feriti: guariranno in 30 giorni. La «Fiat Uno» su cui viaggiavano ha sbandato in curva e dopo essersi ribaltata si è schiantata contro un platano.

CERTALDO — Ancora un morto e cinque feriti, tre gravi, in uno scontro frontale fra due auto avvenuto fra Poggibonsi e Certaldo. E' morto Paolino Innocenti, 70 anni, che viaggiava sulla sua «500».

Esposti a Milano pezzi rari del museo di Londra

I francobolli con Edoardo VIII (ma poi arrivò Wally Simpson)

La filatelia pare trasformarsi in un romanzo a fumetti - La rassegna si svolge grazie alla collaborazione del «Post Office» inglese

MILANO — Un angolo di Londra portato a Milano, banche che contengono «francobolli» tele pezzi nella maggior parte dei casi, non sono neppure diventati tali da poter essere usati per spedire una lettera.

Rimasero soltanto interessanti bozzetti, «documenti» postali classificati come prove, di stampa o di colore, poi non realizzati. Qualche volta si passò dal progetto al francobollo vero e proprio, stampato, con gomma e dentelli, ma l'esemplare non fu comunque posto in circolazione, rimase un non emesso.

La rassegna milanese è avventura grazie alla collaborazione del *Post Office* inglese, del *National Postal Museum* di Londra, che abitualmente conserva questi pezzi, e della Borsa Filatelica, con sede in Milano. Ieri e oggi i visitatori non sono mancati al Palazzo della Permanente, dov'è stata predisposta la rassegna.

A Londra, in King Edward Street, dove ha sede il *National Postal Museum*, in certe mattinate si vedono anche numerosi ragazzi. A due passi dalla cattedrale di San Paolo, il museo, davanti al quale è la statua di sir Rowland Hill — l'ideatore della Riforma Postale collegata all'invenzione del francobollo adesivo (maggio 1840) — è inserito nelle «*cose da non perdere a Londra*».

Il museo ha un così ricco numero di *prove* e di *varietà* che di recente ha messo in vendita metà parecchi pezzi, i quali hanno raggiunto buone quotazioni, acquistati da super-specialisti.

Il pubblico — e si è potuto constatarlo anche alla rassegna di Milano — si lascia colpire di più da quei pezzi attraverso i quali la filatelia pare quasi trasformarsi in un romanzo a *fumetti*. Così incuriosiscono i disegni dei francobolli predisposti per l'incoronazione del re d'Inghilterra che non venne mai incoronato, ossia Edoardo VIII che nel dicembre 1936 rinunciò al trono e abdicò per sposare la signora Simpson.

Qualche disegno di quel periodo era fin troppo «pittorico»: mostrava Edoardo ritratto in un ovale, a destra, e una panoramica del *Tower Bridge*, il ponte di Londra apribile sul Tamigi. Edoardo, prima di lasciare il trono, fu effigiato in pochi francobolli, poi soprastampati per territori d'oltremare, come Tangeri e Marocco.

Un'interessante traccia di un breve regno che si conclude in un momento drammatico.

r. ross.

A Mornico Losana (Pavia) con una fucilata

Ospitò l'evaso Mesina Si è sparato alla testa

E' Antonino Papalia - Nell'aprile scorso aveva accolto in casa il bandito sardo e la fidanzata Era stato condannato ad un anno e sei mesi

PAVIA — Antonino Papalia, di 58 anni, l'uomo che ospitò nel suo appartamento per alcuni giorni il bandito sardo Graziano Mesina, ergastolano, e la fidanzata di questi, Valeria Fusè, si è ucciso. L'uomo, fratello del prof. Arcangelo Papalia primario all'ospedale Sant'Ambrogio di Mortara, si è sparato un colpo di fucile alla testa ieri pomeriggio a Mornico Losana (Pavia), nell'abitazione della moglie, Fiorella Mangiarotti.

Graziano Mesina, evaso dopo aver ottenuto un permesso per poter andare a visitare l'anziana madre a Tirino Vercellese, era stato sorpreso dai carabinieri, con la fidanzata Valeria Fusè, nell'appartamento di Antonino Papalia, a Vigevano. Era la mattina di giovedì 18 aprile scorso.

Papalia era stato condannato a un anno e 6 mesi di reclusione per favoreggiamento. Successivamente la magistratura vigevanese gli aveva però concesso la libertà provvisoria.

A Mapello nel Bergamasco il primo festival mondiale dell'onor del mento, oltre cinquecento i concorrenti

Ma che bella barba, merita un posto nel Guinness dei primati

Sono arrivati anche dagli Stati Uniti per cercare un'affermazione ma gli italiani sono imbattibili - Ci vuole una buona dose di humour per mostrarsi in pubblico con baffi ad arco lunghi poco meno di un metro - L'applauditissimo barbone del gallerista Gueri di Vicenza

Bergamo. La passerella dei protagonisti del «Festival mondiale delle barbe e dei baffi»

BERGAMO — C'erano davvero le più belle e fluenti barbe del mondo — e anche i baffi, sottili e originalissimi, certamente non sfiguravano — ieri pomeriggio al primo festival mondiale «Barbe e baffi», ospitato a Mapello, piccolo Comune della provincia di Bergamo.

Per questo inconsueto e folcloristico appuntamento sono arrivati concorrenti da ogni parte d'Italia, e numerosi anche dall'estero, dall'Europa sopratutto, e dagli Stati Uniti.

La «manifestazione» di Mapello aveva una caratteristica eccezionale: era la prima volta che potevano «confrontarsi» fra loro barbe e baffi «importanti» in chiave ufficiale.

La giuria aveva qualificati «maestri del capello» in grado dunque di giudicare al meglio. Tutto grazie alla organizzazione quanto mai acrupolosa e attenta dei fratelli Locatelli, tre «barbuti» di Mapello che 25 anni fa staccandosi dal club Cento barbe di Treviso costituirono in provincia di Bergamo il primo club del genere.

Proprio per festeggiare quel 25° i Locatelli hanno organizzato la competizione di ieri.

Si sono viste barbe di tutti i tipi: alla Cavour, alla fenicia, alla Garibaldi, alla Mazzini, alla turca e anche alla Verdi. E altrettanto si deve dire per i baffi: oltre alla categoria «naturale» sono stati applauditi i baffi alla Dali, alla cinese, all'inglese, alla Kaiser, alla moschettiera, alla Umberto, all'ungherese e naturalmente alla Vittorio Emanuele.

I baffi più applauditi sono stati quelli di Marco Mantovani di Verona: 90 cm e per giunta ad arco; e poi quelli di Umberto Di Lauro da Cascioli (Chieti), baffi davvero eccezionali alla «moschettiera» con il relativo «ciuffetto». Per le barbe il super applauso è stato riservato al «doge» che portava anche il copricapo dell'antico priore veneziano, il gallerista Santomio Gueri di Vicenza. Bellissima anche la barba di Valerio Rossi di Cerlate San Gervasio, un bergamasco che ha dichiarato «di tagliare la barba, solo quando la lunè è favorevole»: ammirata anche la barba «alla Garibaldi» di Emilio Adobati di Nembro, in provincia di Bergamo. I concorrenti erano oltre 500: così la sfilata si è protratta oltre misura, al di là dei limiti di tempo stabiliti. Un successo davvero straordinario, questo primo incontro mondiale di «barba e baffi», che continuerà nei prossimi anni.

Amanzio Possenti

Verdi affari a Piossasco!

QUOTAZIONI ECCEZIONALI!

Una irripetibile opportunità per vivere nel verde a soli 22 km. da Torino. Ville bifamiliari* a ridosso della collina in un complesso residenziale di modernissima concezione urbanistica, con finiture di alto pregio e isolamento termico conforme alla legge per il risparmio urbanistico. Ogni unità è costituita da:
PIANO PRIMO: due/tre letto - doppi servizi.
PIANO TERRA: soggiorno, cucina, office, letto, servizio.
PIANO SEMINTERRATO: garage, (2/3 macchine), tavernetta, lavanderia, servizio, centrale termica autonoma.
* anche unifamiliari

Giardino privato

IMPORTANTE
Ogni unità può essere personalizzata, anche a livello strutturale, sulle esigenze dell'acquirente.
Possibilità di parziale mutuo fondiario.

Per informazioni e visite, telefonare
RISPARMIO CASA
10122 Torino via del Carmine 22
Tel. (011) 5214155/6/7 (R.A.)